

CANNES

Via col vento» fuori della realtà

Esordio in chiave «kolossal» preteso dal «leone ruggente» d'oltre Atlantico

Da oggi si comincia a fare sul serio con «Rossi e Bianchi» di Miklos Jancso e con «Charlie Bubbles» di Albert Finney

Dal nostro inviato

CANNES, 10. Con tutto quel che succede nel mondo, assistere qui a Cannes alla sesta edizione del Festival internazionale di cinema è un'esperienza curiosa...

È voluto più d'uno, e il risultato non sembra straordinario, giacché, soprattutto nei campi lunghi, la pellicola appare spranata, e il colore non è certamente migliorato. Ma il suono è restituito abbastanza bene.

Del resto, a ricordarci che questo film — forse il maggiore successo di cassetta d'ogni tempo — ebbe la sua prima mondiale il 15 dicembre 1939, ad Atlanta, in Georgia (un nome che ha oggi ben altre, scottanti risonanze), ci sono i nomi dei realizzatori, il produttore Selznick, il regista Victor Fleming, defunti da più o meno anni e quelli degli attori, da Leslie Howard a Clark Gable, da Vivien Leigh a Thomas Mitchell, morti anch'essi loro. Unica superstite, fra le star di Via col vento, Olivia De Havilland, che si è però rifiutata di esser presente alla serata di apertura del Festival (benché, qualche primavera fa, ne avesse presieduto la giuria).

Domani si dovrebbe cominciare a far sul serio, con Rossi e Bianchi, penultima fatica cinematografica del regista ungherese Miklos Jancso, che già ne ha portato a compimento un'altra, il silenzio e il grido. In programma anche domani, la prima delle numerose «opere prime» se lezioni. Charlie Bubbles, diretta e interpretata dall'attore inglese Albert Finney. La competizione, quest'anno, è forse più aperta del solito: lo dice lo stesso direttore del Festival, Favre-Le Bret, che si imita a fare previsioni sul proprio avvenire, affermando (tra il serio e il faceto) di voler rimanere alla testa della rassegna di Cannes fino alla sua trentesima edizione: «Ma non di più. Poi resterò ancora tre o quattro anni per mettere al corrente del lavoro il mio erede, e fargli da supervisore. Poi presiederò la giuria... E poi? Poi credo che scriverò le mie memorie...».

Aggeo Savioli

PIANISTA SOLTANTO DA VEDERE



Joan Collins, a Roma per rifornire il guardaroba necessario per interpretare a Malta il film «Solterfugio», suona il pianoforte nel salone dell'albergo che la ospita. Molto gradevole a vedersi, Joan non lo dovrebbe essere altrettanto a sentirsi, poiché la sua posizione dimostra che l'attrice non ha molta dimestichezza con lo strumento

le prime

Musica Il Coro della Filarmonica

Formato su base di trentacinque cantanti, il Coro della Filarmonica romana non ha però potuto finora esprimere a pieno le sue grandi capacità di Alighiero Noschese (le sue imitazioni insomma, non sono un puro fatto tecnico ma il frutto di una attenta osservazione del personaggio e di una rara capacità di renderne i lati più evidenti e contraddittori). C'è in più un «spartito» (a metà tra il primo e il secondo tempo), nel quale Noschese parla con gli spettatori e poi ne riproduce la voce chiamando magari al telefono un amico e combinando scherzi a volte feroci. Dobbiamo dunque ripetere che si tratta di un ottimo spettacolo di teatro, con una regia di Gennepi e Giannini, attenti e garbati e tecnici. C'è anche il coro di musicisti della Cantoria, le musiche della Cantoria, le musiche della Gregoria pubblica e i musicisti.

Cinema La sposa in nero

Non vultrebbate a un palmo dal proposito di chi catalogasse La sposa in nero di Francois Truffaut un film giallo, un tipico prodotto di consumo girato da un regista ormai ben avviato nel mondo della cellulosa. Non che Truffaut sia tanto lontano da quel mondo anzi. Soltanto che l'ingenuità dell'autore sembra sfiorare ancora, e la sua testa partorisce idee, non stante tutto l'utile offermarci sulla trama, d'altra parte abile e svelta, di un uomo che tratta da un romanzo di William Leisler, la quale dipana la storia di una vendetta abbastanza singolare. Il marito della «sposa in nero», David, proprio il giorno delle nozze, è colpito a morte, per caso, sul sagrato assoluto della chiesa, da un gruppo di cinque personaggi giacché che «pucavano» e sparare dall'alto di un palazzo; la donna, dopo un tentativo di suicidio decide di portare a termine la sua missione di uccidere tutti e cinque gli involontari assassini.

Teatro I fucili di Madre Carrar

Per la prima volta in Italia, il «dramma» di Bertolt Brecht sui fucili di madre Carrar (Die Gewehr der Frau Carrar, 1937) trova la via del palcoscenico, per merito di una volenterosa Compagnia di giovani diretti da regista Renato Pignolo. Questo breve atto unico, composto da Brecht nel primo anno della guerra di Spagna per una compagnia teatrale a Parigi, vede le luci della ribalta nella parigina «Salle Adyara» il 10 ottobre 1937 con la regia di Stelio Davoli e, in seguito, all'ultima stagione, la più alta, della produzione drammatica brechtiana.

Ma, nonostante tutto, i fucili presentano non pochi punti d'interesse: si pensi innanzitutto alla critica della mistica della morte inevitabile, un'occasione tratta da Brecht dalla Cavalcata a mare di Spina, da cui si è ispirato per il suo dramma; si veda come la critica al «neutralismo» e alla «non violenza» cristiana prende corpo con accenti efficaci e cristallini. Puncilloni — cancellando intenzionalmente tutti i riferimenti ideologici — perché il senso potesse scaturire inequivocabilmente dalla sola dialettica delle battute (ma noi inquadriamo il testo, proprio per un'esigenza plastica di alto significato estetico, che quella vena insanguinata fosse stata presente sulla ribalta e avesse coperto il cadavere di Juan) — ha puntato tutto sulla recitazione emozionante del testo, interpretato con sincerità e furore giovanile da alcuni dei quali alle prime armi e ancora acerbi: l'uruguayano Raul Cabrera, Ery Boone, Massimo Calanca, Rosolino Bianchi, Rita Parsi (autrice, tra l'altro, di una bella poesia che si dirà nella seconda parte dello spettacolo), Bianca Dell'Acqua, Giuliano Gerini, Gino Melchiorre.

Spie oltre il fronte. Dopo ben quaranta minuti — quaranta minuti! — di soporifero pubblicità il produttore e regista Harry Keller ci trasporta di peso — ma noi siamo ben trattati — a quelle nostre poltrone di platea — in una Parigi del 1939 quando la guerra era il per scoppiare le grandi potenze si davano un tono da fare con la fama dello spionaggio. L'incredibile filmetto — interpretato da Tony Franciosa, Anjanette Comer nei panni di due spie — vorrebbe narrare le fantasiose peripezie di questi due agenti segreti alle prese con un segreto militare: uno spionaggio e ipotetico sultano racconterà i creati dagli specialisti hitleriani. Colore.

Operata ieri Carmen Villani. Le condizioni della cantante Carmen Villani, rimasta ferita ieri in un incidente della strada insieme al marito, il regista Mauro Orcchia Ivaldi — sono levemente migliorate.

«La voce dei padroni». Alighiero Noschese, l'uomo dalle mille voci, è tornato al Sistina con il suo primo spettacolo teatrale, rimasto soltanto alle sue risorse imitative, bensì ad esse e ad una idea teatrale vera e propria. Che è quella di un'acrobata nella forma, se vogliamo, di una cartella su trent'anni di storia italiana e sulla «Voce dei padroni», cioè un personaggio che ha una «voce» più o meno negativamente nella vita del nostro paese. In piena campagna elettorale, certe rievoca-

Rai a video spento

PEDINE DI UN GIOCO — È davvero difficile guardare a questi «gialli» di Casacci e Cambriaco da un punto di vista critico: per non essere di più, non si può non al di là del bene e del male. Se ne fanno e torna e non sono sempre uguali, nel taglio dei personaggi, nella ambientazione, nella meccanica interna. Ciò che cambia, ovviamente, è il meccanismo del gioco, e di questo, a giudizio dei telespettatori, si tratta, appunto, di «gialli», non è più così difficile, lo spettacolo ha raggiunto lo scopo che si era proposto. Punto e basta. Anche per questa donna di quadri il gioco non è mai stato, e ne ha testimoniato, in modo piuttosto esemplare la puntata di ieri sera.

preparatevi a...

Arriva il quartetto (TV 1° ore 21)

Seconda puntata di «Noi cantare spara l'episodio» che alterna il quartetto (Cetra), con qualche situazione spiritosa, qualche personaggio paradossale, la Tulliva, anche grazie alla regia di Daniele D'Amico, e soprattutto grazie al fatto che si sono evitati i soliti luoghi comuni patetico-sentimentali (almeno così pare) e la vicenda procede attraverso successivi episodi che danno modo all'autore, Leo Chiosso, di inventare nuovi personaggi e nuovi sketch. Sebbene ce ne fossero le condizioni, non siamo ancora alla sa-

programmi

- TELEVISIONE 1: 10,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE, 11,30 SAPERI, 13,00 OGGI LE COMICHE, 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO, 13,30 TELEGIORNALE, 17,00 GIOCAGÒ, 17,30 TELEGIORNALE, 17,45 LA TV DEI RAGAZZI, 18,45 DOVE NASCE IL TEVERE, 19,30 TEMPO DELLO SPIRITO, 19,45 TELEGIORNALE SPORT, 20,30 TELEGIORNALE, 21,00 NON CANTARE SPARA, 22,15 PANORAMA ECONOMICO, 23,00 TELEGIORNALE.

TELEVISIONE 2

- 17,30 ROMA: DERBY DI GALOPPO ALLE CAPANNELLE, 18,00 NOVE: MAI TROPPO TARDI, 18,00 SAPERI, 21,00 TELEGIORNALE, 21,55 SUONI ED IMMAGINI, 21,45 TINERARI, 22,15 CINEA A UNO.

RADIO

- NAZIONALE: Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 19, 21, 23, 25; Corso di lingua tedesca: 6,30; Per sola orchestra: 7,10; Musica stop: 7,47; Pari e dispari: 8,30; Le canzoni: 9,10; La nostra casa: 9,06; Il mondo del disco italiano: 10,05; La Radio per te: 10,00; Un disco per l'estate: 16,35; Con italiani: 16,55; Buon viaggio: 17,05; Giorno domini: 17,40; Bandiera bianca: 18,35; Apriti un mondo: 19,35; Si noni mercati: 19,00; Il motivo del motivo: 19,23; Si noni mercati: 19,00; Zibaldone: 19,45; Romanzo di G. Enri: 20,40; Incontri con il jazz: 21,05; Italia che lavora: 21,15; Le nuove canzoni.

Questo il calendario di Cannes

- Ecco il calendario ufficiale delle proiezioni al XXI Festival cinematografico internazionale di Cannes: sabato 11: Charlie Bubbles di Albert Finney (Gran Bretagna) e Rossi e Bianchi di Miklos Jancso (Ungheria); domenica 12: I giorni di Matteo di Witold Leszczynski (Polonia) e Girando attorno al cespuglio di more di Clive Donner (Gran Bretagna); lunedì 13: Trilogia di Frank Parré (USA); Pippertini, frappé di Carlos Saura (Spagna); martedì 14: I piccoli soldati di Bala Cengic (Jugoslavia) e Seduto alla sua destra di Valerio Zurlini (Italia); mercoledì 15: Joanna di Michael Sarn (Gran Bretagna) e Yabu no Nakano Kurokome di Kaneto Shindo (Giappone); giovedì 16: La festa e gli invitati di Jan Nemeš (Cecoslovacchia) e Grazie zia di Salvatore Samperi (Italia); venerdì 17: Tre passi nel delirio di Louis Malle, Roger Vadim, e Federico Fellini (Francia) e Il castello di Al Fuco, pompieri di Milos Forman (Cecoslovacchia); sabato 18: Ti amo, il amo di Alain Resnais (Francia); domenica 19: La ragazza sulla motocicletta di Jack Cardiff (Gran Bretagna) e Anna Karenina di Aleksandr Zarkh (URSS); lunedì 20: Les Gauloises bleues di Michel Cournot (Francia) e Le sette figlie di Tuuya di Menahem Golan (Israele); martedì 21: Dottor Glass di Mai Zetterling (Danimarca) e Banditi a Milano di Carlo Lizzani (Italia); mercoledì 22: I protagonisti di Marcello Fondato (Italia) e Petulia di Richard Lester (USA); giovedì 23: Ventiquattr'ore della vita di una donna di Dominique Delouche (Francia) e Il lungo giorno muore di Peter Collinson (Gran Bretagna); venerdì 24: Estate capriciosa di Jiri Menzel (Cecoslovacchia) e Il castello di Rudolf Nolté (Germania federale); sabato 25: Tredici giorni d'inverno di Francois Reichenbach (Francia) fuori con corso.

«Pagine Gialle»

Le Pagine Gialle sono l'elenco telefonico per categorie distribuito gratuitamente anno per anno. Consultarle è facile. Aziende, persone, uffici, enti, negozi si raggiungono immediatamente. Con le Pagine Gialle la città intera è a un tiro di voce.



Vivo successo in Scandinavia di Dario Fo

STOCOLMA 10. La Compagnia Dario Fo-Franca Rame sta ottenendo, in questi giorni, un grande successo in Scandinavia con la rappresentazione di La signora da buttare di Dario Fo. Particolarmente a Stoccolma la critica e il pubblico hanno dimostrato un interesse per lo spettacolo che veramente si può considerare eccezionale. Il quotidiano Svenska Dagbladet precisando da ogni implicazione satirico-ideologica ha giudicato il testo «oltremodo interessante e di grande efficacia teatrale»; il critico del Dagbladet il maggior quotidiano scandinavo ha scritto: «Il spettacolo è ricchissimo di invenzioni... il più bello e il più divertente tra quanti oggi allestiti in Europa».